

LAMENTO DI TUTTE L'ARTI DEL MONDO

24

*E di tutte le Città, e Terre d'Italia, per le
poche facende, che si fanno alla giornata.*

Di Giulio Cesare Croce.



BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

In Bologna per li Peri, ad istanza di Girolamo Cocchi
Con Licenza de' Superiori, e Privileggio. 1713.

L A M E N T O
DI TUTTE L'ARTI DEL MONDO.

Tutto il Mondo si lamenta,
Che non corron più quattrini,
Cridan grandi, e picolini,
Et ogn'arte si tormenta, Tutto il &c.
Son calate le facende,
Non si compra ne si vende,
Vanno à mal tutti i mestieri,
Le botteghe, e i lavorieri,
Scarsi son tutt' i partiti,
Et assai sono faliti,
La lor speme in tutti, e spenta, Tutto il &c.
Già si sente in tutti i canti
Lamentare i Mercatanti,
Che il Mondo è in gran fracasso,
E a le merci, serrà il passo,
Et in tutto astende, e vieta,
Perché manca la moneta,
Tal ch'ogn'un s'afflige, e stenta, Tutto il &c.
Stan dolenti i Cittadini,
Che non vedon più quattrini,
Ne si posson prevalere
Della robba, nè vedere,
Chi la vadi à comperare,
Onde stanno a sospirare,
Con la mente assai scontenta, Tutto il &c.
Gridar

Gridar s' odono i Mercari,
Et Stringari, e Manganari,
Lanaruoli, e Linaruoli,
Berrettari, e Stufaruoli,
Purgatori, e Peiacani,
Battilori, e Battirami,
Che tal cosa li spaventa, Tutto il &c.
Gemon anco i Spetiali,
Muratori, e Manovali,
Scaleteri, e Simulini,
Stagnatori, e Chiaveghini,
Liutari, e Lanternari,
Pellizzari, e Varrottari,
Tal strettezza ogn'un sgomenta. Tutto il &c.
Non stan ben i Capellari,
Ne i Specchier ne i Centurari,
Chiodaroli, e Zavattini,
Cava denti, e Bavellini,
Taglia pietre, e Tessitori,
Tira lor, e Torlitori.
Par ch'ogn'un qui si risenta. Tutto il &c.
Dolionsi anco i Stampatori,
E Librari, e Intagliatori,
Barilari, e Bocalari,
E Botteri, e Mastellari,
Marangoni, e Segantini,
Condutieri, e Nolezini,
Che ogni cosa va si lenta, Tutto il &c.
Stanno

Stanno indarno i Pettinelli,
Strazzaruoli, Guza cortelli,
Compravendi, e Pescatori,
Armaruoli, e Brunitori,
E Tripari, e Macellari,
Profumieri, e Ballonari,
Ne vi è alcun che si contenta, Tutto il &c.

Si distrugono i Cartari,
Cartolari, e Calegari,
Cavadenti, e Ceretani,
Ferravecchi, e Caldirani,
Ingegneri, e Architettori,
Marescalchi, e Dipintori,
Di gridar ciascun frequenta, Tutto il &c.

Stano indarno i Ballarini,
Scrimatori, e Saltarini,
Coronieri, e Penacchieri,
Tamburini, e Bombardieri,
E Toscani, e Semitari,
Filatoi, con i Sensari,
Che il guadagno si ralenta, Tutto il &c.

Fanno poco i Brentatori,
E Drappier, Fabri, e Tentori,
Fenestrari, e Revedini,
E Garzotti, e Cimolini,
Cimatori, e Stramazari,
Telaroli, e Vatiari,
Che sto mal non gli talenta Tutto il &c.

Son

Son smariti i Cordellari,
Seatolari, e Cavestrari,
E Orefici, Gioielieri,
Potoner, Sarti, e Barbieri,
Gettatori, e Imbianchitori,
Doratori, e Interfiatori,
Par ch'ogn'un finir si senta. Tutto il &c.

Si lamenta i Frutaroli,
E Burchieri, e Barcaroli,
Hortulani, e Cestaruoli,
Mandollari, e Biavaroli,
Cesaroli, e Bombasieri,
Acqua mò con i Piateri,
Non vi è alcun che si contenta, Tutto il &c.

Gran sospiri tranno i Peltrari,
I Sellari, & Spadari,
E Feltrari, e Agochiaroli,
Acqua vita, e Pollaroli,
Solfanei, Spazza Camini,
Taja legni, Orbi, Fachini,
Che il guadagno v'è in Polenta, Tutto il &c.

Finalmente le Arte tutte,
Son al fin hormai ridotte,
E per quanto scorgo, e veggio,
Credo andar di male in peggio,
Perche a dirlo non mi ascondo,
Più ogni dì si stringe il Mondo,
Non cred'io che più s'allenta, Tutto il &c.

Pate

Pate ancora tal esistenza,
Roma, Napoli, e Fiorenza,
Fano, Pesaro, & Ancona,
Brescia, Bergamo, e Verona,
Parma, Modona, e Piacenza,
Furli, Rimini, e Faenza,
Mai tal cosa si ramenta, Tutto il &c.

Stanno male i Bolognesi,
Non stan bene i Ferraresi,
Genovesi, e Venetiani,
Milanesi, e Mantovani,
Trivigino, e Vicentini,
Li Senesi, e Perugini,
La Città che è sù la Brenta, Tutto il &c.

Parimente ancora grida,
Orvieto, Osimo, Ostia, & Ofida,
Permo, Feltre, e Fiorenzola,
Scandian, Sassuol, e Vignola,
Cesenatin, & Imolesi
Gli Ascolani, e gli Abbruzzesi,
Reggio, Carpi, Este, & Argenta, Tutto il &c.

Son soggetti a simil guerra,
Norcia, Narni, Alba, e Nocera,
Lucca, Pisa, con Sarzana,
Castrocaro, e Moxigliana,
Vi è Ravenna similmente,
Macerata, Acqui pendente,
Che perduto han tal sementa, Tutto il &c.
Passa

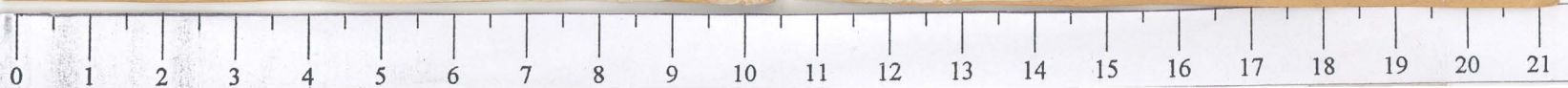
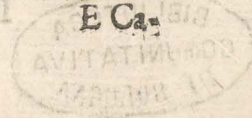
Passa Assisi, e Fossombrone,
Pietra Santa, e Castiglione,
Barri Bardi, e Benevento,
Cantazzaro, e Bonconvento,
Reccanati, e Camerino,
Lodi, Trento, con Torino,
Al disagio s'appresenta, Tutto il &c.

Vi è ancor Crema, e Cremona,
Civitella, con Savona,
Bertinoro, e Sevignano,
Sabioneta, e Pitigliano,
Vi è Sorana, con Vercello,
E Guastalla con Bersello,
Ch' a tal mostra s'appresenta, Tutto il &c.

In tal doglia anco è somersa,
Aquila, Mestre, & Aversa,
Messi, Medola, e Braciano,
Sinigaglia, e Bisignano,
Vi è Soragna con Vercello,
Monfalcone, Terni, e Castello,
Che di peggio ancor paventa, Tutto il &c.

Massa Brindisi, e Piombino,
Verucchio, Udine, & Urbino,
Castro, Arezzo, Asti, e Pavia,
Susa Com, e Scarperia,
Tolentin, Cento, e Lonigo,
Chioza, Cervia, Adrio, e Rovigo,
La sua doglia si augmenta, Tutto il &c.

E Ca.



E Cassion, e Desenzano,
Cittadella, con Bassano,
Castel Franco, con Rezzana,
E Lignano, e Montagnana,
Orzi nuovi con Sonzino,
E Salò, e Bagolino,
Ognun di lor si crida, e stenta, Tutto il &c.

Grida Velerri, e Messina,
Palermo Andria, e Teracina,
Con Salerno, e Martorana,
E Correggio, e Viadana,
Et al fin l'Italia tutta,
Si ritrova hormai distrutta,
Consumata, e mal contenta, Tutto il &c.

I Maestri, e i Lavoranti,
Stanno indarno tutti quanti,
E bisogna per scampare,
Vender mobili, e impègnare,
Far de i stocchi, e far de fitti,
Per pagar stocchi, & affitti,
E appenna anco si sostenta, Tutto il &c.

Dove dunque siete andati,
O denari almi, e pregiati,
In qual loco in qual paese,
Sette giti à far contese,
Deh tornate à noi cortesi,
E cavateci di guai,
Perch' à voi ogn' un s'aventa. Tutto il &c.

IL FINE.

